

VareseNews

Agesp, i difensori del lavoratore: “Giusto reintegrarlo, basta leggere il contratto”

Pubblicato: Lunedì 14 Novembre 2011

Qualche giorno fa la **presidente di Agesp Servizi, Paola Reguzzoni**, aveva **tuonato contro** la decisione del giudice del lavoro del tribunale di Busto Arsizio di **reintegrare un lavoratore dell'azienda che era stato licenziato** dopo essere stato sorpreso a giocare a carte durante l'orario di lavoro, insieme ad un collega anch'egli licenziato (il suo ricorso verrà discusso il 2 dicembre). Gli avvocati del lavoratore reintegrato, **Andrea Bordone e Ferdinando Perone**, hanno deciso di rispondere alle parole di fuoco della Reguzzoni per chiarire alcuni aspetti della vicenda: «Innanzitutto è chiaro e lampante che **il lavoratore in questione non poteva essere licenziato** – spiegano i legali – in primis perchè **il contratto collettivo al quale fa riferimento Agesp spiega precisamente i motivi** per i quali un lavoratore può essere lasciato a casa e tra questi non c'è quello addotto dalla società».

Secondo i due avvocati **il dipendente in questione avrebbe occupato al massimo dieci minuti dell'orario di lavoro** per giocare a carte e non i 45 minuti come si legge anche nella sentenza: «Il contratto al quale è sottoposto il lavoratore parla di **almeno tre giorni lavorativi di assenza senza giustificazione** – spiegano – in questo caso di parla di un periodo di tempo molto limitato». Anche **i sei richiami ai quali si fa cenno** anche nella sentenza non possono giustificare il licenziamento in quanto **accorpati in un'unica sanzione di sospensione dal lavoro** per 10 giorni «che – dicono i difensori – lo stesso giudice ha confermato come giusto provvedimento». Di queste sanzioni, secondo il contratto, ne servirebbero tre. Altre motivazioni, riportate nel contratto e che possono portare al licenziamento, infine, parlano di condanne per reati con pene superiori ai tre anni di reclusione: «Il caso del nostro cliente non rientra in nessuna di queste motivazioni – concludono – **possiamo capire che la presidente sia in disaccordo con la sentenza ma il contratto, che anche lei dovrebbe conoscere, parla chiaro**».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it